

IL CASO

→ **L'Istituto** italo latino-americano cambierà sede: da piazza Cairoli ai Parioli. Così ha deciso Frattini

→ **I libri** Ma gli spazi sono molto più ristretti. Che fine faranno i libri che ora occupano 800 mq?

A rischio la biblioteca e la galleria dell'Iila L'appello di 80 docenti e studiosi

La scure di Tremonti colpisce anche l'Iila e il ministro Frattini decide di trasferire la sede in via Paisiello, dove il costo dell'affitto è dimezzato. Ma dove andranno a finire i libri e la galleria d'arte contemporanea?

STEFANO MILIANI

ROMA
smiliani@unita.it

Stai a vedere che i primi a rimetterci saranno i libri. O meglio: chi ne ha bisogno e li trova solo lì. La faccenda è quella del trasloco dell'Iila, l'Istituto italo latino-americano. Dal 1996 alloggia nella centralissima piazza Cairoli a Roma, nel luminoso e già barocco palazzo Santacroce, al piano nobile. Entro la fine dell'anno dovrà trasferirsi nel quartiere dei Parioli, quello di vip e aspiranti tali (ma di anche tante persone "normali"), nella ex sede della cassa di previdenza per ragionieri e periti. Il trasloco suscita malumori e timori. E non per il nuovo ambiente umano.

Intanto cos'è l'Iila. Se telefonate, la segreteria manda un tango. Fondato nel 1966 quando era ministro degli Esteri il democristiano Fanfani, è un ponte tra l'Italia e gli Stati dal Messico fino all'Argentina e al Cile. I primi 30 anni li ha passati nel quartiere periferico dell'Eur, in 15mila metri quadri di spazio. È un istituto culturale, ospita scienziati, tecnici, antropologici, scrittori, e ci sono passati Sepulveda e il neo Nobel Vargas Llosa. Ha una biblioteca da 120mila volumi specializzata in più discipline, tra economia, sociologia, letteratura e testi tecnico scientifici. Oltre alla cultura l'organismo deve servire come trampolino per in-

tese commerciali tra Roma e una o più delle capitali di là dall'Atlantico. Adesso beneficia di stanze di gran lustro nel palazzo Santacroce costruito tra il 1598 e la prima metà del '600 con i saloni di rappresentanza affrescati. L'edificio, dei conti Pasolini dall'Onda, ha una foresteria per gli ospiti (500 l'anno stimano dall'Iila), uffici per la cooperazione, una galleria d'arte contemporanea che fa la sua degna rappresentanza alla Biennale di Venezia. E la biblioteca cui tanti in Italia ormai fanno capo.

Con una trentina di dipendenti l'Iila fa anche da osservatore per l'Onu. Nel palazzo non lontano dal Tevere gode di 3.500 metri quadri per un af-

Gli scrittori Da Luis Sepulveda a Vargas Llosa gli ospiti del palazzo

fitto da 800mila euro l'anno. Il ministero degli Affari esteri è l'organismo che più foraggia: un milione e mezzo nel 2010, mentre la ventina di paesi latino-americani sgancia in tutto molto meno, 203mila euro. Solo che arriva Tremonti con la sua scure. E il ministero capitanato da Frattini ha deciso: stop agli 800mila euro d'affitto, sì al trasferimento in due piani di una palazzina di tre in via Paisiello dove la locazione scende a 400mila euro l'anno. E qui sta il segno dello scontento che ha spinto un'ottantina di docenti e studiosi universitari a inviare un appello accorato al ministro affinché ci ripensi o trovi un'altra soluzione.

Là dove si calcolavano le pensioni di ragionieri e periti commerciali i metri quadri calano a 1.400. La biblioteca, definita da funzionari e da studio-



Luis Sepulveda sul set del suo film «Nowhere»

si come la seconda in Europa dopo Berlino, da sola occupa 800 metri quadri. Se là deve entrarci il resto dell'Iila, come e dove andranno i libri? Sparsi qui e là? O in altri luoghi? Da quando ha lasciato l'Eur la gente passata per quelle stanze - osservano i funzio-

neria.

La Farnesina, in una nota, ha scritto che un terzo dei suoi soldi finisce tra affitto e spese di manutenzione. Troppi, in effetti. Aggiunge che arrivare ai Parioli è più facile che nel centro congestionato: è vero per chi usa l'auto, non i mezzi pubblici. Tuttavia il peso non va addossato integralmente sul groppone del ministero italiano. Dovrebbero mobilitarsi i rappresentanti dei paesi tra le Ande e l'Atlantico fino al Messico (il presidente del comitato direttivo è l'honduregno Salazar). Intanto circola, nelle stanze dell'istituto, una domanda e una speranza. La domanda è: i soldi risparmiati dall'affitto si riverseranno in iniziative dell'istituto come il ministero afferma? E la speranza: se il trasloco venisse rinviato di un anno si potrà cercare un posto più consono, non è indispensabile ancorarsi all'antico palazzo poiché l'ordine di risparmiare non risparmia nessuno. Per ora è una prospettiva affidata alla volontà della ragione. ♦

DOMUS AUREA

Luciano Marchetti: «Abbiamo cominciato i lavori di consolidamento e per concluderli ci vorrà un anno e mezzo, due anni. Solo allora sarà possibile la riapertura al pubblico della Domus Aurea».

nari - è aumentata e parecchio. E allora intorno all'Iila è scattato un passa parola: lontano dal centro significa azzopparne l'attività, il prestigio. Ne risentirà la galleria d'arte contemporanea che non avrà più sale adeguate né, teme chi la cura, visitatori; ai Parioli non ci sarebbero stanze per la fo-